

Agli amici del venerabile P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LIX - n. 3 - dicembre 2015
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



***Ecco la Parola
che ci salva***

● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Misericordiae Vultus (6-8).....	4
● Commemorazione del Ven. Padre Picco.....	8
● Don Bosco e Padre Picco a Nole.....	14
● Una reliquia di Padre Picco.....	16
● Grazia ricevuta.....	17
● La solitudine della vedovanza.....	19
● La fontana di Padre Picco.....	21
● I nostri defunti.....	22
● Lettere ricevute.....	24
● Le erbe e le loro virtù: la salvia.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici, siamo giunti ormai al Santo Natale, la più bella festa dell'anno per le nostre famiglie. È sempre da viversi nella fede in Gesù, nato per noi; non dimentichiamo, infatti, che è Lui il più bel regalo che possiamo ricevere e dare in questi giorni. Nel Bollettino che vi presento ci sono alcune novità interessanti. Vedrete che si continua la pubblicazione e il commento della Bolla del Santo Padre Francesco *Misericordiae Vultus*, per l'indizione dell'Anno giubilare e il suo significato. Il Giubileo inizia l'8 dicembre 2015, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, e termina il 20 novembre 2016, festa di Cristo Re dell'Universo. Ogni Giubileo, o Anno Santo, è un'occasione di grazia per chi lo vive nella fede. Mi auguro che sia così per tutti noi. Vi ricordo che le condizioni sono quelle ordinarie dell'Indulgenza plenaria e che *l'opera specifica* consiste nell'entrare nella chiesa designata in ogni Diocesi per la sua Porta Santa, pregare e professare la propria fede. I brani della Bolla papale che qui riportiamo sono dedicati alla misericordia di Dio nella Sacra Scrittura e possono essere usati anche per la meditazione personale, riprendendo i passi biblici citati. Segnalo con gratitudine che alcuni Amici di Invorio ci hanno mandato le fotografie del **Confessionale di Padre**

Picco del loro paese, confessionale che conservano e che in effetti è una reliquia, da custodire con cura. La sobrietà di quel confessionale, che potete vedere nel Bollettino, ci ricorda l'essenzialità che Papa Francesco desidera nel Giubileo della misericordia.

In questo numero del Bollettino, il terzo di quest'anno, viene pubblicata l'omelia di don Gregorio Pettinaroli per la Commemorazione di Padre Picco del 30 agosto 2015, nella Basilica di san Giuliano a Gozzano. Il testo è interessante e va letto con calma. Contiene la **Testimonianza di don Gregorio** sulla vita di Padre Picco, che lui ha conosciuto personalmente in gioventù. Molto belli sono i suoi ricordi sull'accompagnamento di Padre Picco durante le visite alle famiglie e ai malati, nelle estati dei suoi ultimi anni a Gozzano. Vi appare la figura di un sacerdote anziano, silenzioso, raccolto in preghiera, determinato nel perseguire gli obiettivi della sua missione e del suo camminare. Per l'importanza di questa testimonianza, rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione e il commento del *Diario* di Padre Picco a Crissolo. Così sarà anche nel prossimo numero l'approfondimento degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio, che sempre hanno uno spazio nel nostro Bollettino. Abbiamo preferito dare la prece-

denza alle informazioni sugli ultimi avvenimenti di Nole e Crissolo e alle riflessioni sulle problematiche della persona anziana. In questo numero si rifletterà sulle condizioni di solitudine che derivano dalla vedovanza e come poter trarre conforto dalla fede e dalle giuste amicizie.

Tra altri interventi interessanti, segnaliamo in questo Bollettino il **Ricordo della grazia di guarigione** ricevuta dall'allora piccola Albertina Mazzone Prinetti nel lontano dicembre 1950, anno della costruzione della Tomba di Padre Picco nel cimitero di Gozzano e della traslazione della sua salma, il 29 ottobre. Sembra quasi di poter vedere una relazione temporale tra i due avvenimenti: prima, in ottobre, la deposizione della salma di Padre Picco nella nuova tomba dei gesuiti a Gozzano e subito dopo, in dicembre, la guarigione di una bambina dalla peritonite fulminante nella stessa città. A volte la Divina Provvidenza ci offre dei "segni"

che ci permettono di conoscerla sempre meglio. Quando ci troviamo davanti a una guarigione straordinaria, è la fede che riconosce la presenza di Dio e la sua opera. Certo, allora tutti hanno collaborato: i medici che decisero per l'intervento, la suora che insistette con loro affermando la possibilità dell'aiuto di Dio, la mamma che pregò Padre Picco, la ditta che si rese disponibile al trasporto urgente, nella nebbia, da Gozzano e Novara. Tutti hanno collaborato e agito, ma la fede ci dice che è Dio che ha guidato le loro mani e le loro menti, è Dio che ha ridato alla bambina le forze che le mancavano e che si spegnevano. La mamma ha pregato per la bambina Padre Picco e Dio per la sua intercessione è intervenuto. È la fede che ci guida in questo mondo di tenebra e di nebbia, come ha guidato i pastori nella notte fino alla grotta di Gesù bambino.

Buon Santo Natale a tutti voi e alle vostre famiglie, Carissimi.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Per favore, comunicare sempre le grazie ricevute per intercessione di Padre Picco alla Vice Postulazione. È anche un modo di rendere grazie a Dio e di dargli Gloria.



Misericordiae Vultus

(Paragrafi 6-8)

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia

Padre Picco è stato un uomo di misericordia. Molti testimoni della sua vita, che lo hanno incontrato e conosciuto personalmente, parlano spesso delle sue visite ai malati, del suo sorriso con i sofferenti, delle sue molte ore passate nel confessionale per ascoltare le persone e loro difficoltà. Anche le grazie ricevute per sua intercessione, come quella che si ricorda in questo Bollettino, della piccola Albertina Mazzone Prinetti, sono segno che il suo interessamento per i piccoli e i deboli era una realtà viva e concreta, non qualcosa di astratto o teorico, un qualcosa che continua nel tempo e anche oggi.

dia e il perdono». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi»

(147,3.6). Insomma, **la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta** con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. “Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'Antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande *Hallel*” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Padre Picco era un uomo di continua preghiera. La misericordia vera nasce sempre da un cuore che prega e che conosce in profondità la realtà dell'amore di Dio. La preghiera non è solo una recita di formule o una lettura di testi già predisposti. È una comunione con Lui, che si manifesta e parla nel cuore di chi lo ascolta, di chi gli dona del tempo e attende la sua manifestazione, fedele, amorosa e sapiente. La testimonianza di don Gregorio Pettinaroli, che l'ha conosciuto personalmente e che riportiamo in questo Bollettino, conferma l'atteggiamento di raccoglimento e continua preghiera di Padre Picco, che lui ha visto durante i viaggi a piedi per la visita delle famiglie e dei malati. L'ascolto di Dio nel proprio cuore è qualcosa che possiamo fare anche noi, soprattutto nei momenti in cui ci muoviamo o eseguiamo delle attività manuali che non assorbono interamente la nostra attenzione.



Prima della Passione Gesù ha pregato con questo **Salmo della misericordia**. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, **un amore che si dona gra-**

tuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo **amore compassionevole** guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con po-



Il cuore di Gesù ci rivela la sua misericordia. Il suo cuore è il luogo in cui Egli accoglie l'amore del Padre e lo dona agli altri con le opere che compie e che nascono dal suo cuore. Il Papa cita qui diversi episodi della vita di Gesù presenti nei vangeli. Sono brani che possono essere letti con calma e sui quali è bene fare un momento di preghiera personale. Al tempo di Padre Picco, nella prima metà del Novecento, non si usava la Bibbia per pregare. C'erano dei libri con orazioni già pronte, da leggere e ripetere. Oggi noi sappiamo che la Bibbia è un insieme di libri composto per la meditazione sulla storia della salvezza, quindi è bene che impariamo ad usare e a pregare con la Bibbia, in particolare con i vangeli, proprio come il Papa ci insegna in queste pagine.

chi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto e le riconsegnò il figlio risuscitando-



lo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

Commemorazione del venerabile Padre Picco

di don Gregorio Pettinaroli, testimone della vita di Padre Picco

Gozzano, 30 agosto 2015

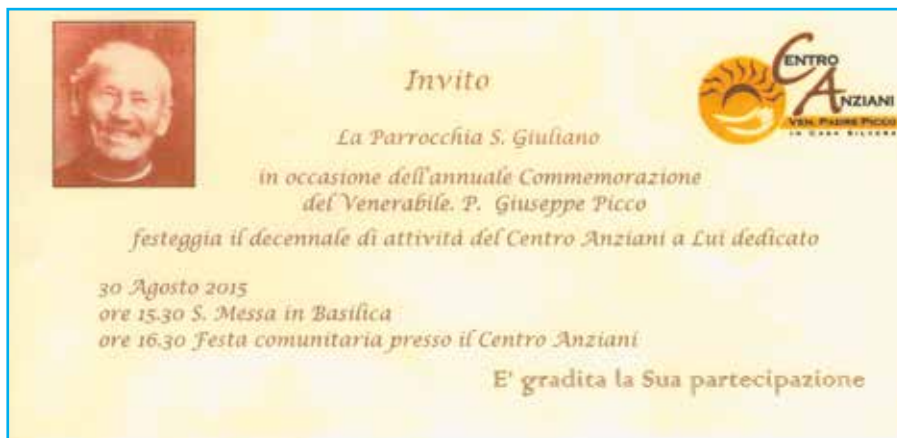
Nella ricorrenza del 69° anniversario della santa morte di Padre Picco don Enzo Sala, prevosto di Gozzano, mi ha invitato a partecipare all'annuale commemorazione, ricorrendo in questo anno il 60° della mia ordinazione sacerdotale.

Sono trascorsi quasi settanta anni dalla sua morte. La presenza di numerose persone di Gozzano e dei paesi vicini, il folto gruppo dei parrocchiani di Nole, dove padre Picco è nato nel 1867, testimoniano che la sua memoria rimane in benedizione per tutti noi.

Nell'anniversario della mia Ordinazione sacerdotale ho ripreso le parole di papa Francesco, che in di-

verse occasioni ha ribadito come una vocazione, una conversione, la nascita di un movimento o di un'associazione non è un fatto che riguarda una sola persona, ma è un avvenimento che matura in una comunità, che ha vissuto la propria fede, ha pregato, ha sofferto affermando: "Un cristiano solo non è cristiano".

Il primo ambiente che noi incontriamo è quello della nostra famiglia. Papa Francesco diverse volte ha ricordato la sua nonna Rosa; padre Giuseppe e padre Giulio Picco ricordavano con riconoscenza lo zio don Giovanni Battista Picco, che li aveva accompagnati nella loro adolescenza e nei primi studi. Alla mia famiglia devo riconoscenza perché con loro ho avuto l'esperienza di



Invito


La Parrocchia S. Giuliano

in occasione dell'annuale Commemorazione del Venerabile P. Giuseppe Picco

festeggia il decennale di attività del Centro Anziani a Lui dedicato

30 Agosto 2015
ore 15.30 S. Messa in Basilica
ore 16.30 Festa comunitaria presso il Centro Anziani

E' gradita la Sua partecipazione



una fede gioiosa, del desiderio di essere a servizio degli altri, dell'attenzione a chi aveva necessità.

Un altro fatto provvidenziale è stata la presenza dell'associazione di Azione Cattolica femminile, che comprendeva il Gruppo dei Fanciulli di Azione Cattolica. La signorina Marisa Scolari, segretaria di padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica, riportava a Bolzano lo spirito, le novità che l'Associazione viveva a Milano. La presenza poi sul Monte Mesma dei Frati Francescani aveva diffuso, con il Terzo Ordine e con il gruppo degli Araldini, lo spirito di San Francesco con il suo amore alla fedeltà al Vangelo. Un altro dono di grazia era la presenza dei Padri Gesuiti a Gozzano dal 1907. Avevano diffuso il culto particolare verso il Sacro Cuore, lo spirito dell'Apostolato della Preghiera con l'Offerita quotidiana di tutta la giornata e con la pratica del Primo venerdì del mese come appuntamento di amicizia con Gesù.

Alfredo Gattoni, allora chierico del seminario di Arona, mi invitò ad accompagnare padre Picco quando si recava dagli anziani e dai malati a portare loro la Santa Comunione. Questo impegno mi portò ad incontrare per la prima volta padre Picco.

Ci trovavamo nella cappella delle suore, vicino alla chiesa di Santa



COMMEMORAZIONE DEL VENERABILE PADRE GIUSEPPE PICCO NEL DECIMO ANNIVERSARIO DI APERTURA DEL CENTRO ANZIANI A LUI DEDICATO



GOZZANO
DOMENICA 30 AGOSTO 2015

ORE 15.30 - BASILICA SAN GIULIANO
Solenne Concelebrazione Eucaristica
Presidente: DON GREGORIO PETTINAROLI nel 60° di Ordinazione sacerdotale
Partecipa: la Corale S. Giuliano

ORE 16.30 - CENTRO ANZIANI VEN. P. PICCO
Festa comunitaria con gli Ospiti
Concerto della Corale S. Giuliano
Intervento a ricordo del decennale di attività
Rinfresco offerto dall'Amministrazione del Centro

LUNEDÌ 31 AGOSTO 2015
ORE 9.30 - CHIESA S. MARIA ASSUNTA
S. MENSA E PREGHIERA ALLA TOMBA MONUMENTALE NEL GIORNO DELLA SUA MORTE
Presidente: P. LORENZO GLARBI
Vice Parolatore della Casa di Beattificazione del Ven. P. Picco

Chiesa in direzione vice e sia seguita la testimonianza di uomini
Presenta: Don Giuliano - Gozzano

Marta e, accompagnati anche dal "Giuliano delle pecore", ci recavamo da alcune famiglie di Gozzano, per raggiungere poi gli anziani e i malati di Bolzano. Quando il chierico Alfredo Gattoni nel 1942 iniziò il noviziato dai Padri Gesuiti e io entrai in seminario, questo accompagnamento era limitato al periodo delle vacanze. Mia madre ha conservato come una reliquia una lettera di Padre Picco, spedita da Crissolo, in cui mi invitava ad avvisare alcune persone della sua prossima venuta a Bolzano.

Cogliamo ora, dai brani delle liturgie, alcune riflessioni che ci aiutano a cogliere il dono della santità di Padre Picco.

- ▶ *Deuteronomio 4,1-2.6-8: “Quale nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo”.*

Confermo le numerose testimonianze che in questi anni hanno fatto cogliere in Padre Picco il suo modo di pregare. Nell’accompagnarci dai malati la sua preghiera era continua e anche noi ne eravamo coinvolti, avendo una sosta e quando lui recitava il Magnificat; non si distraeva incontrando persone che lo salu-

tavano e così avveniva anche nelle abitazioni degli anziani. Era un uomo assorto in Dio. Le persone dicevano della visita di padre Picco: “È entrato il sole nella nostra casa”. Quando si trovava in chiesa, in adorazione – e in particolare quando celebrava la Santa Messa – la sua unione con Dio si manifestava ancora più intensa.

Padre Picco invita anche noi all’interiorità, ad avvertire l’amore di Dio che si fa così vicino a noi e ci ripete: “Rimanete in

me, rimanete nel mio amore”. Oggi non è facile questa esperienza di preghiera in un mondo che privilegia le informazioni e ci condiziona spesso con i suoi strumenti sempre più invadenti.

- ▶ *Giacomo 1,17-18. 21b-22-27*

San Giacomo ci ricorda che ogni buon regalo e ogni dono perfetto discendono dal Padre, che ci ha generati per mezzo della Parola di verità. Ci invita ad accogliere con docilità la Parola e a metterla in pratica. Religione pura è visitare gli orfani e le vedove nella sofferenza.

La Parola ascoltata rigenera e trasforma ogni credente. Padre Picco quando celebrava l’Eucaristia dedicava qualche minuto a commentare un brano della liturgia o a richiamare la vita del santo di cui si faceva memoria. Non era un grande oratore, ma la sua parola giungeva al cuore di chi ascoltava. Motivo di sofferenza per lui era l’abitudine diffusa in diversi paesi che vedeva gli uomini entrare in chiesa solo dopo la predica.

Il principale impegno di padre Picco era il preparare e seguire i Ritiri degli Operai e poi di accompagnare chi vi aveva partecipato con le Leghe di Perseveranza. I cristiani erano circondati da uno spirito liberale e socialista,

che screditava una religione vissuta più per tradizione che per convinzione. Chi partecipava ai Ritiri ritornava al proprio paese rinnovato dalla Grazia. Le persone che hanno partecipato ai Ritiri Operai dal 1910 al 1946 furono più di 8.700, in 270 corsi e provenienti da circa 200 parrocchie. San Giacomo invita a vivere la Parola in particolare con la vicinanza alle persone più indifese. Padre Picco aveva fatto la scelta di vivere per gli altri e quindi non ritagliava per sé nessuno spazio. La sua giornata, che a volte si prolungava nella notte, era per i malati, i poveri, che, nonostante l’inizio dell’industrializzazione della zona, provavano il problema della fame. Sua particolare attenzione e premura era rivolta a chi si era allontanato da Dio e dalla Chiesa. Ricordo il funerale di una persona che aveva rifiutato ogni prete, ma aveva accolto padre Picco; si avvertiva il senso di festa perché la misericordia di Dio aveva raggiunto quella persona.

- ▶ *Matteo 7,1-8.14-15.21-27*

Dal cuore dell’uomo escono i propositi di male, ma dal cuore dell’uomo viene anche il bene. Il cuore nella Bibbia è sede dell’intelligenza, del riconoscere il vero dal falso. Il cuore ha il primato

www.amicipadrepicco.it



Per i Corsi di esercizi di padre Lorenzo M. Gilardi S.I. e per i Ritiri invernali ed estivi, vedere sul sito www.amicipadrepicco.it nella sezione “Calendario dei corsi”, che viene aggiornato continuamente.

Per le Confessioni e i colloqui spirituali, vedere sul sito in “Confessionari” e poi “Orari” e “Assenze”.

dell'interiorità. Le scelte del cuore dell'uomo sono determinanti.

Padre Picco si lasciò guidare dall'amore come legge più importante. Questo lo portava a scelte e decisioni che andavano oltre le norme della comunità in cui viveva. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che la Chiesa è un organismo vivente, che deve avere un'audace creatività e che il criterio delle scelte più audaci deve essere la carità. Vino nuovo in otri nuovi.

Particolare attenzione Padre Picco aveva per la famiglia. Nel prossimo mese di ottobre si concluderà il Sinodo dei Vescovi che ha come tema la famiglia. Dio nella creazione presenta la famiglia come una vocazione per rendere presente nell'umanità il suo amore fedele, capace di rinnovare il dono della vita. Un dono che oggi è a rischio di disgregazione.

Padre Picco era entrato nelle famiglie, aveva confortato nelle prove e nei lutti. Con le sue visite agli anziani e ai malati richiama il rispetto per ogni persona amata dal Signore. Il ritorno in famiglia degli uomini, che avevano partecipato al Ritiro degli Operai, riportava uno spirito nuovo di amore e di fede. A favore della famiglia vengono at-

tribuite a padre Picco numerose guarigioni, intercessioni che hanno avuto effetti miracolosi, come liberazioni da animali infestanti nei campi.

Richiamo un ultimo aspetto che rende attuale la spiritualità di padre Picco. Il Primo di settembre verrà celebrata la prima Giornata Mondiale del Creato. Il Papa, con l'Enciclica "Laudato si'" invita l'umanità ad accogliere il creato come un dono affidato alla cura dell'uomo, ad utilizzare le risorse in modo equo e solidale, a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. La spiritualità ci apre al bello, dandoci uno sguardo contemplativo, ammirato e grato del creato.

Padre Picco aveva vissuto in famiglia il contatto con la natura, zappando la terra, imparando a stare al passo con i ritmi delle stagioni e a scrutare il cielo, meravigliosa opera del Creatore. In diverse lettere ha manifestato il suo animo capace di gioire per lo splendore del creato: *"Per me la natura ha sempre un fascino speciale e non mi stanco di contemplare queste alte montagne"*; *"Ritorno dopo aver celebrato la Messa in una frazione di Crissolo. Incantevole l'andata, più incantevole il ritorno. Giornata serenissima con tutte le montagne illuminate dal sole che sembrano*

sorridere al Creatore. La più bella preparazione alla S. Messa e ringraziamento consiste appunto nell'ammirare l'opera dell'Onnipotente e salire in alto a contemplare la gloria del Cielo"; *"Mi sarebbe caro se, alla sera, dopo cena, andassero a recitare il S. Rosario all'aperto e passeggiando contemplassero bene il cielo stellato senza luna, cominciando dall'Orsa Maggiore o Minore..."*; *"Stamani mi alzo alle quattro con cielo stellato. Sirio bellissimo ad oriente. Sopra Giove con Marte rosso"*.

Anche la sua passione di racco-

gliere erbe e piante per la cura di diversi malanni anticipava la medicina contemporanea che propone cure con principi naturali contenuti nelle piante e nei fiori.

Concludendo accogliamo l'invito di don Carlo Grossini che, nel 1998 – giorno dell'inaugurazione della statua di padre Picco – ci diceva: *"Padre Picco è un dono e una proposta, è venerabile da pregare e da imitare"*. Come pure quello dell'attuale prevosto di Gozzano: *"Cresca la devozione viva e sia seguita la testimonianza di santità"*.

Domenica 30 agosto, dopo la Santa Messa in Basilica e la Commemorazione di Padre Picco, si è partecipato alla festa con gli Ospiti del Centro anziani Padre Picco, in casa Silvera, per la celebrazione dei Dieci anni dalla Fondazione dell'opera. Erano presenti il Sindaco, alcuni Assessori, l'Amministratore del Centro,



la Corale di san Giuliano, gli Ospiti e numerosi Pellegrini e Amici di Padre Picco, provenienti anche da Nole. È stata una bella occasione per ringraziare i volontari che collaborano, le amministrazioni del Centro e della Città. Una bella festa per tutti coloro che vi hanno partecipato, con gratitudine anche per la Corale di san Giuliano, che ha eseguito numerosi e bei brani.

Don Bosco e Padre Picco a Nole, il paese del medico di don Bosco

Nell'ambito delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di don Bosco, il 30 maggio 2015, è avvenuta la visita di don Àngel Fernández Artime, Rettore Maggiore dei Salesiani e decimo successore del Santo, ai paesi di Mathi e Nole. È stato un evento eccezionale, reso possibile anche grazie alla collaborazione del Gruppo Torinese Trasporti, che ha messo a disposizione un treno speciale e ha emesso per l'occasione un biglietto con l'effigie del Santo.

Nel 1887, all'età di sessant'anni, don Bosco era al culmine del suo apostolato: aveva da poco fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872) e i primi missionari salesiani si erano imbarcati dal porto di Genova per l'Argentina (1875), un luogo di grande immigrazione di italiani nell'800. La sua opera si sviluppava anche attraverso la buona stampa. In un momento in cui aumentavano le pubblicazioni anticattoliche e anticlericali, il Santo decise di acquistare una cartiera! Un progetto pastorale e industriale per la diffusione della stampa cattolica, che spiegò così: «Quando tutta una popolazione, fosse anche la più devota e assidua alla Chiesa e alle prediche, non leggesse che giornali cattivi, in meno

di trent'anni diventerebbe un popolo di empi e di rivoltosi.” Pio XII lo proclamerà Patrono degli editori cattolici. Nel 1877 acquistò una cartiera a Mathi, nel canavese. L'anno precedente era stata inaugurata la prima linea ferroviaria elettrificata d'Italia tra Torino e Lanzo. “Cari vescovi andate controcorrente e fatevi trasportare dallo Spirito” ha detto papa Francesco in occasione della recente apertura dell'Assemblea generale dei vescovi italiani; proprio quello che ha fatto sempre don Bosco. Il nostro caro Padre Picco aveva allora 10



anni, ma sicuramente avrà avuto occasione di incontrare il Santo dei ragazzi che, nel raggiungere la sua cartiera, faceva sosta nella vicina Nole per far visita al suo medico e amico dott. Chiappè. Padre Picco ha certo sentito parlare di Don Bosco dallo zio don Giovanni Battista, maestro elementare, che era un grande ammiratore di don Bosco. Mi piace pensare il Santo mentre scende dal treno, accolto dalle grida festanti dei bambini di Nole che lo rallegrano con la loro vivacità. Anche don Àngel, scendendo dal treno, ha potuto incontrare la comunità nolese e mathiese con i loro bambini. All'accoglienza di tutta la comuni-



tà è seguita una Messa solenne nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo Martire a Nole, recentemente restaurata: “Non mi aspettavo di celebrare una Messa così solenne e il coro, che è degno della Cappella Sistina” ha detto don Àngel alla fine della celebrazione. Don Bosco e Padre Picco, dal cielo, guardavano certo compiaciuti.

Anna Vincenti

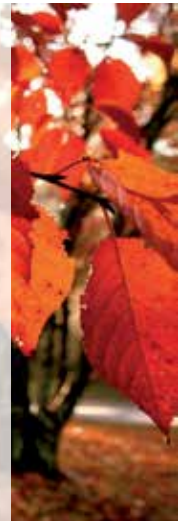
L'AUTUNNO È LA MIA PRIMAVERA

Il mio sposo estinto mi ha solo preceduto, non sono perduti per sempre gli affetti più cari: il discorso improvvisamente interrotto, quel dolce conversare, riprenderanno spessore di vita.

Insegnami, o Signore, ad accettare il viandante che sono, a non essere la lumaca che giunge al culmine della canna e non sa dove andare.

Insegnami, o Signore, l'arte della prospettiva: diventerà la vecchiaia la più pura delle giovinezze.

Se tutte le età della vita si prendono per mano, allora l'autunno è anche la mia primavera.



Come promesso a padre Lorenzo Gilardi nell'incontro del 31 agosto a Gozzano, ecco le fotografie del confessionale usato per molti anni dal Padre Giuseppe Picco e conservato nella chiesetta di san Fermo alla frazione Mornerona di Invorio. Saluti.

Adriana Bassetti

Grazie, cara Adriana, della sua collaborazione e della disponibilità. P.L.



Nella Parrocchia di san Vincenzo Martire, a Nole, è stata predisposta una nuova zona o cappella per i battesimi e le confessioni, con l'immagine di Padre Picco, il fonte battesimale in cui lui stesso è stato battezzato il 4 luglio 1867 e un nuovo confessionale, secondo le recenti disposizioni liturgiche. La tradizione dell'attenzione alla persona e delle confessioni continua ad essere presente e ben curata anche nel paese natale del nostro Venerabile. Rendiamo grazie a Dio.



Grazia ricevuta

Orta San Giulio, 23-08-2015

Molto Reverendo Padre Gilardi, mi chiamo Mazzone Prinetto Albertina e sono una nonna di 73 anni che con questa lettera vuole dimostrare la Santità di Padre Giuseppe Picco. I miei primi incontri con Padre Picco avvennero nel 1946, quando io avevo quattro anni, sulla strada tra Gozzano e Bolzano. Lo incontravo sempre; con un sorriso smagliante ci dava dei consigli saggi e ci benediceva. Era da poco finita la guerra ed io abitavo a Bolzano con i miei genitori e mio fratello Damiano. Quando il venerabile Giuseppe Picco è morto, mio fratello fece il chierichetto al suo funerale. Dal venerabile Giuseppe Picco ricevetti una grazia, che mia mamma Giovanna Anita fece subito pubblicare in un libro che costava allora 350 lire, con il nome di Mazzone Albertina.

Il 19 dicembre 1950, [all'età di otto anni] mi venne un male fortissimo al ventre, con febbre altissima; così i miei genitori chiamarono il dott. Gattoni di Gozzano ed egli ci disse che ero molto grave e [dis-

se] di portarmi subito in ospedale. Mia mamma a quel tempo lavorava alla ditta Bemberg di Gozzano; così la ditta con l'aiuto del dott. Cadorio mandò una macchina con autista e dopo due ore, a causa della nebbia, arrivammo all'Ospedale di Novara. I medici mi visitarono e dissero di portarmi a casa, perché non c'era più niente da fare; avevo un'infezione in tutto il ventre, con



febbre alta, andai in coma e mi diedero anche l'Olio Santo. La mia mamma chiese una grazia a Padre Picco. Con l'aiuto di suor Carmelina, che si trovava allora all'Ospedale di Novara, l'operazione venne effettuata, da tre dottori: Micotti, Ticozzzi e Peangeli. Durò quattro lunghe ore, decisero di mettermi una parte d'intestino di agnello e infine mi fecero su in un lenzuolo. Dopo questa brutta Peritonite ci fu anche una forte Bronco-polmonite

e dopo tanti giorni d'ospedale, con grande stupore dei dottori, guarì e così mi chiamarono "la morta resuscitata". Anche i dottori confermarono il miracolo, per l'intercessione di Padre Giuseppe Picco.

Padre Picco mi ha sempre aiutata per tutti i problemi della vita ed è grazie a lui che sono qui. Desidero con viva riconoscenza, nonostante il tempo sia passato, che il venerabile servo di Dio Padre Giuseppe Picco venga messo tra i Santi, perché ha le caratteristiche di un vero Santo. Con viva riconoscenza. Cordiali saluti.

**Albertina Mazzone
Prinetti in Terzaghi**

Grazie, cara Albertina, di questa bella e sentita testimonianza. È una grazia importante ed è per una bambina di otto anni. La fede e la devozione di sua mamma Giovanna Anita ricorda quella dell'anonima donna cananea che pregò Gesù per la figlia malata e disse: "Anche i cagnolini, mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei loro padroni". Sono solo briciole, ma le briciole di Dio fanno tanto bene, salvano dalla morte e guariscono. Che questa sua testimonianza ci insegni la fede di sua madre, semplice operaia che pregò Padre Picco per la sua bambina malata, per la quale i medici ritenevano non ci fosse più niente da fare. È bello no-

tare anche la collaborazione delle persone: del sapiente dott. Gattoni, della ditta Bemberg generosa nella persona del dott. Cadorio, dell'autista che ha guidato nella nebbia, della suora dell'ospedale che si è attivata ed ha insistito, dei medici che ci hanno ripensato e sono intervenuti. Tutti hanno collaborato perché la bambina si salvasse. Anche questo è un frutto della grazia: collaborare tutti insieme per curare una bambina malata. D'altra parte Padre Picco la conosceva e l'aveva più volte benedetta lungo la strada. Che Padre Picco benedica anche noi, quando ricorriamo a lui nelle nostre tante difficoltà e malattie. P. L.



La solitudine della vedovanza

La morte del coniuge è sicuramente una delle prove più difficili da superare. Colui o colei che si ama e con cui si sono condivisi 30, 40 o 50 anni della propria vita non c'è più! Il coniuge che rimane prova una vera e propria lacerazione, qualcosa si rompe, alcuni parlano di una "amputazione" affettiva, una parte di loro stessi che muore... Il decesso della moglie o del marito racchiude in sé molte altre perdite. La sicurezza, la gioia, la presenza di un partner, di qualcuno con cui si potevano prendere le decisioni, tutto questo scompare insieme alla persona amata. Molti vedovi e vedove portano a termine la loro elaborazione del lutto e ricominciano a vivere, ma altri, specialmente le persone anziane, conservano una ferita che non si rimargina facilmente. Solo il loro passato rimane importante. L'elaborazione positiva del lutto dipende dalla persona stessa, dalle sue caratteristiche e risorse individuali: ognuno deve trovare il suo modo di elaborare il dolore, una sua "via" per guarire. Queste lacerazioni si superano nella misura in cui i superstiti riescono a rompere il proprio isolamento e a dedicare ad altri le loro capacità affettive. Se la fede aiuta a vivere, le nuove relazioni permettono di

continuare ad amare.

La solitudine fa parte di ogni esistenza, ma c'è differenza tra lo "stare soli" e il "sentirsi soli". Chi è in lutto deve imparare a farsi buone compagnie, ad alleviare la propria solitudine allacciando contatti con altri. Il volontariato, l'inserimento in gruppi caritativi, il coinvolgimento in qualche progetto di aiuto ai singoli o alle persone bisognose, dedicare tempo ai figli e ai nipoti, approfondire vecchie amicizie, sono tutte modalità per rimarginare le ferite e versare su altri l'olio dell'amore e della solidarietà.

La consapevolezza che qualcuno abbia bisogno di noi, il sentirsi di aiuto può dare un nuovo senso alla vita. Anche per chi avvertisse il silenzio di Dio nella sua sofferenza, quando il cuore della comunità batte e si fa sentire, Dio si rivela attraverso l'amore e la presenza di coloro che sono vicini e che lo rappresentano. "Speranza" è la parola più importante del vocabolario di chi si trova nella sofferenza. Simboli di speranza sono le persone che accompagnano il processo del cordo-



glio, senza porre aspettative sulle spalle di chi fa fatica a camminare, stimolando a reagire al dolore, non a subirlo. Simboli di speranza sono coloro che incoraggiano a distaccarsi gradualmente dagli attaccamenti che legano al passato per investire le loro energie sul futuro. Ogni “filo di speranza” è un aggancio e uno stimolo per guardare avanti. Scrivendo agli abitanti di Tessalonica, san Paolo li ammoniva così: “Non siate tristi come coloro che non hanno speranza” (1 Tess 4,13). Gesù stesso ha illustrato le tappe dell’itinerario cristiano basate sull’accettazione e la trasformazione della sofferenza: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24); “Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia” (Gv 16,20).

La fede non protegge dal dolore, ma aiuta ad affrontarlo; non lo spiega, ma ispira come usarlo positivamente; non lo assolutizza, ma aiuta a ridimensionarlo, attraverso proposte di speranza e di solidarietà. Anche il *Credo* si conclude con un’affermazione di speranza: “Credo nella risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. La risurrezione di Gesù è l’inizio di una umanità nuova, che guarda alla vita con la consapevolezza che il suo destino ultimo è in Dio. La fede non pretende di fare una descrizione di questo futuro, ma vive nella speranza di entrare un giorno in questo mistero: “Quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” (1Cor 2,9).

Elena Lorenzi

«Necessità di manutenzione» a Crissolo

Si segnala a chi può e deve provvedere, la necessità di mantenere agibile il sentiero e il luogo della fontana, per permettere ai visitatori di transitare senza pericoli. Ci auguriamo che le necessarie opere di manutenzione vengano fatte, soprattutto dopo l’inverno. Grazie a chi provvederà con sollecitudine. Ricordiamo che la natura ha sempre bisogno di essere curata e ben custodita.



Alla fontana di Padre Picco

L’anno scorso ho partecipato per la prima volta all’incontro. Quest’anno, era già diventato un appuntamento imperdibile ed atteso. La celebrazione eucaristica alla fontana di Padre Picco occupa nella giornata uno spazio di poche ore, ma racchiude in sé aspetti simbolici ed evocativi che risuonano nell’anima per giorni: la salita nel bosco, sugli stessi passi percorsi dal Padre quando si trovava a Crissolo; il raccoglimento e la preghiera intorno alla semplice fontana di pietra; la condivisione con persone quasi sconosciute, ma con cui ci si intende senza parlare, accomunati dalla semplicità e da radici essenziali. L’acqua, che sgorga fresca e pura in un contesto boschivo sempre più dolorosamente trascurato e franoso, suscita emozioni diverse, che vanno dalla pena per lo stato d’abbandono in cui si trova, alla percezione della forza che emana

comunque, con il suo moto inarrestabile e costante.

Anche il celebrante, il diacono Don Pierino Vacchetta, nella sua fragilità fisica si rivela forte. Quest’anno è salito da solo, per non ostacolare nessuno con la sua lentezza. Ma è arrivato per tempo, con in tasca una bella omelia scritta a mano su diversi fogli. E con medagliette benedette da portare a casa ai bambini.

Peccato che fossimo in pochi. Qualcuno sarà stato dissuaso dalla segnalazione di chiusura del sentiero posta all’inizio del percorso, che noi abbiamo ignorato. Sulla via del ritorno, c’era chi esprimeva il dubbio di poter tornare il prossimo anno, in assenza di cura e manutenzione del bosco, e proponeva luoghi alternativi.

Che padre Picco vigili su di noi e sull’amato Monviso.

Maria Angela Gilardi



I nostri defunti

P. Roberto Santi S.I.

Il giorno 8 maggio 2015 Dio ha chiamato a sé padre Roberto Santi, sacerdote gesuita, che ha lavorato tutta la vita negli esercizi spirituali, nei ritiri operai, nei Curcillos e nelle Comunità di vita cristiana. Nato a Pieve del Cairo (Pavia) l'11 febbraio 1923, era entrato dal Seminario di Vigevano nella Compagnia di Gesù il 4 ottobre 1946. Dal 1955 al 1975 aveva lavorato nelle Leghe di Perseveranza e nei Ritiri operai, dal 1975 al 2013 a San Mauro Torinese si era dedicato agli esercizi spirituali e alle altre sue attività, ricoprendo più volte l'incarico di Superiore della comunità. Tutta la sua vita è stata dedicata agli esercizi spirituali e alla cura delle anime.

**P. Silvano Fausti S.I.**

Il giorno 24 giugno 2015 è tornato alla casa del Padre, Silvano Fausti, sacerdote gesuita, ben conosciuto per i suoi libri sulla Sacra Scrittura e le sue letture bibliche nella chiesa di san Fedele a Milano. Nato a Brescia il 2 gennaio 1940, padre Silvano è entrato nella Compagnia di Gesù il 5 gennaio 1960. Dopo gli studi di teologia a Roma e a Monaco, iniziò con altri giovani gesuiti un'esperienza di piccola comunità a Milano, prima in via Leoncavallo, dal 1971 al 1978, poi a Villa Pizzone, dal 1978 fino alla sua morte. Ha insegnato Teologia presso i padri del Pime e ha seguito per molti anni le attività di Selva di Val Gardena. Ha dedicato tutta la sua vita allo studio della Parola di Dio, agli esercizi spirituali e alle attività di formazione dei giovani.

Lorella Aliprandi

Il 31 maggio 2015 è stata accolta nella casa dello Sposo Lorella Aliprandi, giovane consacrata della fraternità ignaziana di San Mauro Torinese. Nata a Monza il 4 agosto 1967, ha studiato architettura e ha lavorato nell'ambito dell'arredamento in Brianza. Ispirata da Dio fin da bambina a una vita di preghiera e di intimità con Lui, dopo anni di ricerca e varie vicissitudini, ha ritrovato il suo Sposo divino negli esercizi spirituali e si è dedicata

a lui la con una personale consacrazione nel mondo. Ben conosciuta e molto amata a Monza, dalla sua città terrena è passata con gioia alla città celeste, dove vive nella luce e nell'amore di Dio.

**Villa Santa Croce**

Il 30 settembre 2015 è stata chiusa definitivamente la casa di esercizi spirituali "Villa Santa Croce" a San Mauro Torinese. Fondata dai gesuiti nel 1914, fu costruita e gestita per molti anni da padre Pietro Righini e dall'Opera ritiri operai di Torino. Per cento anni i gesuiti vi hanno svolto attività di promozione e gestione di corsi di esercizi, di ritiri e seminari di formazione, per il clero, le religiose e i laici. A Villa Santa Croce furono ospitati più volte i giovani di Azione Cattolica e il beato Piergiorgio Frassati, di cui si conserva ancora la camera. Padre Giuseppe Picco vi fece gli esercizi nel 1942. Il 31 dicembre 2013 era stata chiusa la Comunità dei gesuiti e la gestione della casa fu affidata a un gruppo di famiglie di spiritualità ignaziana. Dopo un anno, però, i Superiori hanno ritenuto opportuno non protrarre ulteriormente quell'esperienza.



Lettere ricevute

Enfield 27-10-2015

✉ Per favore, Padre, preghi per l'anima di mio marito, che purtroppo è mancato l'anno scorso, il 10 di settembre 2014. Era molto ammalato, gli avevano fatto un'operazione per un grave tumore ed era anche peggiorato per il parkinson. Per favore Padre dica una santa messa per la causa e la glorificazione di Padre Picco e anche per mio figlio che è disabile e si chiama Robert. Grazie, preghi per noi.

Anna Maria

Grazie a Lei, cara Anna Maria, delle offerte che ci ha mandato per il bollettino di padre Picco e per le missioni. Ci sono dei momenti nella nostra vita in cui rimaniamo soli e sembra che i pesi da portare siano troppi. Malattie, difficoltà, isolamenti ci rendono tristi. Lei è anche in terra straniera. In quei momenti difficili non dimentichiamo però che siamo con il Signore e che Lui è sempre con noi; ricordiamo le sue parole: "Io sono con voi fino alla fine del mondo". Prendiamo allora forza e coraggio dalla preghiera e dalla Parola di Dio, che ci parla, ci sostiene e ci guida nella notte della vita e delle nostre paure. Preghi sempre.

Io ricorderò nella preghiera e nella santa Messa Lei e suo figlio.

Auguri di pace e di buone feste natalizie.

Dall'Abruzzo, 09-08-2015

✉ "Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati dal contatto fisico con la natura" (dalla *Laudato si'*, n. 44). Ringraziamo il Signore che ci dà occasione di contemplarlo e lodarlo a contatto con la natura! Un caro saluto e un ricordo nella preghiera, da

Stefania e famiglia

È sempre bello contemplare la natura come opera di Dio. Dio ci parla in tanti modi e la creazione è uno di questi. Davanti alla natura, in tutte le sue forme, credo che l'atteggiamento giusto sia il tuo: contemplare e ringraziare. Anche il nostro caro Padre Picco camminava per le montagne, non quelle dell'Abruzzo ma del nostro Piemonte, e anche lui ringraziava e lodava Dio per tutti i suoi doni. Che possiamo sempre più rispettare la creazione e ringraziare il suo Creatore. P.L.

31-08-2015

✉ Rev. Padre Lorenzo, da quando Lei ha lasciato Torino mi sembra sia allontanato anche il Venerabile Padre Picco. Quest'anno mi è dispiaciuto molto di non esser stata presente all'anniversario della mor-

te del Venerabile e del Card. Martini, il 31 agosto, ma ho partecipato con altre preghiere e ho messo l'intenzione per Padre Picco e il Card. Martini nella Santa Messa del giorno precedente, per poterli ricordare e pregare. Ora, caro Padre, cosa vorrei dirle? Solo questo: che oggi non si ascolta più e si prega poco. Si ha tutto quello che si vuole e ci si ricorda che si è creati da Dio solo nei momenti del bisogno. Si ascolta la Messa e poi si va subito via, perché alla televisione è l'ora della Telenovela. Nei tempi passati alla domenica, dopo la Messa, si faceva il giro all'interno della chiesa pregando i Santi, poi ci si fermava fuori a parlare e a chiedere: "Come vanno i ragazzi?", "Come stanno le nonne anziane?", "Cosa ci sarà domenica prossima?", "C'è bisogno di fare qualche cosa per il Parroco o per qualcun altro?". Ci si salutava e si comunicava come in famiglia. Ma i tempi passano ... e si è sempre più soli. Non ci si ascolta e non ci si parla. Si ha il telefonino all'orecchio, oppure si guardano video e così via. Mentre si parla, le dita sono su quei tasti! Certo è una cosa bella la scienza e anche l'istruzione che si dà oggi, ma le persone anziane sono sempre più sole e forse abbandonate. Povero Gesù, non ti ascoltano più! Allora penso al Venerabile, alle strade tortuose che ha percorso solo per poter dire una

preghiera, per portare una parola di conforto a una famiglia o per salvare un'anima e allora dico: Grazie del tuo amato esempio, padre Picco.

Una nonna

La comunicazione è una dimensione importante della nostra vita. Dio ci ha fatti per comunicare e per vivere bene con gli altri. Oggi siamo nella società delle comunicazioni, tutti parlano, scrivono, ricevono messaggi e inviano immagini. Esiste anche una Facoltà universitaria che si chiama Scienze della comunicazione, con corsi e seminari sui modelli di comunicazione. Tuttavia, lettere come questa ci mostrano i limiti della nostra attuale comunicazione e ci rivelano la differenza tra la comunicazione umana vera e le informazioni interattive. Forse dovremmo incominciare ad ascoltare il disagio di chi ci è vicino, di chi abita accanto a noi, di chi fa parte della nostra famiglia e della nostra comunità. Allora, grazie a te, cara nonna, delle cose belle che ci dici. Quanto vorremmo ancora ascoltarti e accompagnarti alla messa. Quanto vorremmo fare con te la strada di andata e di ritorno in chiesa a piedi e ascoltare la tua storia, ciò che hai vissuto e ciò che hai ricevuto, ciò che hai dato e ciò che anche noi vorremmo imparare a dare. Grazie nonna di esserci, grazie di tutto quello che fai per noi. P. L.

La salvia

La salvia è un'erba molto comune nei nostri orti e facile da trovare in erboristeria. Ne avevamo già parlato anni fa, ma questa bella erba, comune ed umile, merita sempre attenzione. La salvia viene utilizzata in cucina per diverse vivande e decotti ed è sempre gradita. Il nome "Salvia" deriva dal latino "Salvere" che significa "Essere in buona salute". Di questa erba si utilizza solo la foglia, non le radici o altre parti. Sono le sue foglie a effondere un buon aroma e le virtù salutari. La foglia di salvia è ricca di *flavonoidi* e di un particolare olio essenziale che le conferisce profumo e le dona il caratteristico sapore. La foglia ha un'azione che aumenta la secrezione della bile da parte del fegato, favorisce la digestione ed è rilassante per lo stomaco e l'intestino. Il suo olio essenziale ha virtù antisettiche ed è efficace contro i disturbi digestivi, soprattutto le fermentazioni intestinali, il meteorismo, gli spasmi gastrici. Grazie alla presenza di fitoestrogeni è soprattutto "la pianta delle donne", alle quali allevia i mali lungo le diverse tappe della loro vita: attenua sensibil-

mente i disturbi della menopausa, in particolare le vampate di calore e l'eccessiva traspirazione, e dà un senso di benessere e di calma. E' da evitare in gravidanza, nell'allattamento e quando si assumono preparati a base di ferro. A dosi elevate può provocare addirittura crisi, epilettiche o nervose. Alle dosi ordinarie la salvia è un prodotto sicuro e benefico.

L'antico Ippocrate ne consiglia l'uso sulle piaghe, mentre gli egiziani la usavano per imbalsamare i morti. Nell'antichità era considerata una panacea, cioè una medicina utile per tutte le malattie. Dai Romani veniva utilizzata per conservare la carne e per potenziare la memoria, era tanto stimata che si credeva allungasse la vita. Per noi oggi è un buon digestivo, gradevole e delicato.

Elena



Offerte ricevute dal 1/6/2015 al 31/10/2015

► Offerte per Sante Messe (n.)

Alessandro (Gozzano), 1 – Amici di Padre Picco (Gozzano), 10 – Barboti Matteo (Bolzano Nov.), 1 – Beffani Giancarlo (Briga Nov.), 2 – Bertona Rodolfo e Sacco Giovanna (Bogogno), 1 – Bollini Carla (Sillavengo), 4 – Campi Mariuccia (Gavirate), 1 – Cardo Giulia (Gozzano), 1 – Cerutti Rosanna (S. Marco), 1 – Davoli e Zonca (Pogno), 1 – De Marchi Lucia (Bolzano Nov.), 2 – Def. Fam. Testori Cavestri (Gozzano), 2 – Di Papiro Mauro ed Elisa (S. Cristina), 1 – Fam. Cerutti (Mercurago), 1 – Fam. Cerutti Def. (Mercurago), 1 – Fam. Cerutti Luigi (Borgomanero), 5 – Fam. Donato (Bogogno), 1 – Fam. Erbea e Zenoni (Bolzano Nov.), 2 – Fam. Moroso Liliana (Briga Nov.), 1 – Fam. Moroso Mariuccia (Briga Nov.), 5 – Fam. Solini e Zenoni (Bolzano Nov.), 1 – Fam. Valsesia Giancarlo e Fiorina (S. Cristina), 2 – Fam. Vanni Solini (Arona), 2 – Fam. Zeffeni Giancarlo (Gozzano), 2 – Francesca e Caterina (Bolzano Nov.), 1 – Godi Anna Maria (Bolzano Nov.), 2 – Godi Rina (Gozzano), 1 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Malagoli Alberto (Cavezzo Modena), 1 – Maria, Guido e Nonni (Borgomanero), 1 – Mora Anna (Borgomanero), 2 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 3 – Moroso Gaudenzio (Briga Nov.), 1 – Moroso Gaudenzio (Briga Nov.), 2 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 1 – Pertica Federica (Casella), 5 – Picozzi e Riboni (Talonno), 1 – Piola Angela Ceresa Leandro (San Maurizio d'O.), 2 – Ponti Mauro Lilla Chiara (Briga Nov.), 1 – Quirico Rosa (Briga Nov.), 5 – Rosilio Giuse (Pogno), 1 – Ruga Elena e Alberto (Gozzano), 1 – Ruga Elena e Alberto (Gozzano), 1 – Sacco Deme-

trio (Bogogno), 1 – Savoini Pietro (Briga Nov.), 2 – Valloggia Renzo (S. Cristina), 1 – Valsesia Laura (Borgomanero), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Alliata Savoini A.E. (Borgomanero), 25 – Amici di Padre Picco (Gozzano), 555 – Antonioli Leonilde (Gozzano), 50 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bellezza Luigia (Moncalieri), 15 – Bertolotti Rita e Carlo (Gozzano), 50 – Bollini Esterina (Bogogno), 10 – Bosio Enzia (Gozzano), 10 – Campi Mariuccia (Gavirate), 20 – Capitano Evelina (Gozzano), 20 – Cervia Mario (Borgomanero), 50 – Coasi Giuseppe (Novara), 50 – Colombo O. Brioschi M. (Lurago d'Erba), 50 – Creola Giuseppe Def. (Briga Nov.), 20 – Creola Pierina (Borgomanero), 20 – Creola Quinto (Gozzano), 20 – Creola Renzo (Gozzano), 50 – Defilippi Maria (Rossa), 10 – Don Cerutti A. (Invorio), 10 – Donetti Mirrella (Bogogno), 20 – Donetti Roberta (Bogogno), 20 – Fam. Liretti Barcellini (Gozzano), 20 – Ferrari Teresa Maria (Torino), 25 – Ferro Anna (Torino), 20 – Fontana Cerisa (Cureggio), 10 – Fornari Teresa (Borgomanero), 30 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 50 – Gemelli C. (Arona), 70 – Giancarla (Gozzano), 5 – Gianpaolo (Gozzano), 10 – Gioele (Gozzano), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Gualera Dulio Marisa (Pella), 10 – Guida Gina (Gargallo), 20 – N.N. (Gozzano), 100 – N.N. (Bogogno), 50 – N.N. (Nole Can.), 20 – N.N. (Gozzano), 5 – N.N. (Cerro Magg.), 50 – Onelli M. Vitt. e Gianfr. (Genova), 50 – Ornella (Pogno), 30 – Papiro Mauro ed Elisa (Santa Cristina), 20 – Patrizia (Gozzano), 10 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Perico Sanetti Franca

(Firenze), 5 – Picozzi Piera (Talonno), 10 – Poletti Valerio (Briga Nov.), 20 – Ponti Mauro Lilla Chiara (Briga Nov.), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Raso Domenico (Revello), 50 – Rosso Renata (Novara), 50 – Ruga Giancarlo e Tere-sina (Gozzano), 10 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 25 – Sacco Emilia (Bogogno), 10 – Sacco Eralda (Bogogno), 20 – Sacco Maria Giuseppina (Bogogno), 20 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5 – Santi Vincenzo (Gozzano), 10 – Torsetta Giuliana (Invorio), 10 – Vallana Eugenio (Gozzano), 10 – Valsesia Giancarlo e Fiorina (Santa Cristina), 30 – Zenoni Maria (Bolzano Nov.), 20 – Ziretti Itala (Borgomanero), 50 – Zonca Giovanni (Montrigiasco), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Barra Franca (Nole), 30 – Benedetto Liviana (Strambino), 20 – Berthod Sandra (Introd), 10 – Borga Maria (Paesana), 10 – Borré Luciano (Maggiara), 25 – Cardo Giulia (Gozzano), 15 – Carissimi Italo (Ramate), 20 – Cerutti Claudio (Borgomanero), 20 – Cerutti Maria (Gozzano), 10 – Cerutti Rosanna (S. Marco), 20 – Colomba Maria Cris. (Nole Can.),

20 – De Giuli Maria (Nole Can.), 20 – Fam. Fiorio Pla G. Carlo (Nole Can.), 20 – Fassino Anna Maria (Enfield - Gb), 20 – Fornari Teresa (Borgomanero), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 10 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 5 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Omarini Denise (Bogogno), 20 – Onelli M. Vitt. e Gianfr. (Genova), 50 – Pastori Maria (San Marco), 20 – Pertica Federica (Casella), 30 – Ponti Mauro Lilla Chiara (Briga Nov.), 10 – Sacco Franco (Bogogno), 20 – Sacco Luigi (Bogogno), 10 – Savoini Angela (Briga Nov.), 10 – Savoini Rosa (Gargallo), 10 – Vanini Mario (Prato Sessia), 20 – Vinzia Tarcisio (Gozzano), 10

► Offerte per i poveri (euro)

Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Fassino Anna M. (Enfield - Gb), 70 – Gregori Franco (Milano), 30

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano

(Riva presso Chieri - To)

E-mail: info@danielemeriano.it



Sito internet: www.amicipadrepicco.it

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.